

Le storie nel chiostro: iniziative e racconti per i 150 anni dell'Archivio di Stato di Bologna

Caterina Fontanella, Archivio di Stato di Bologna





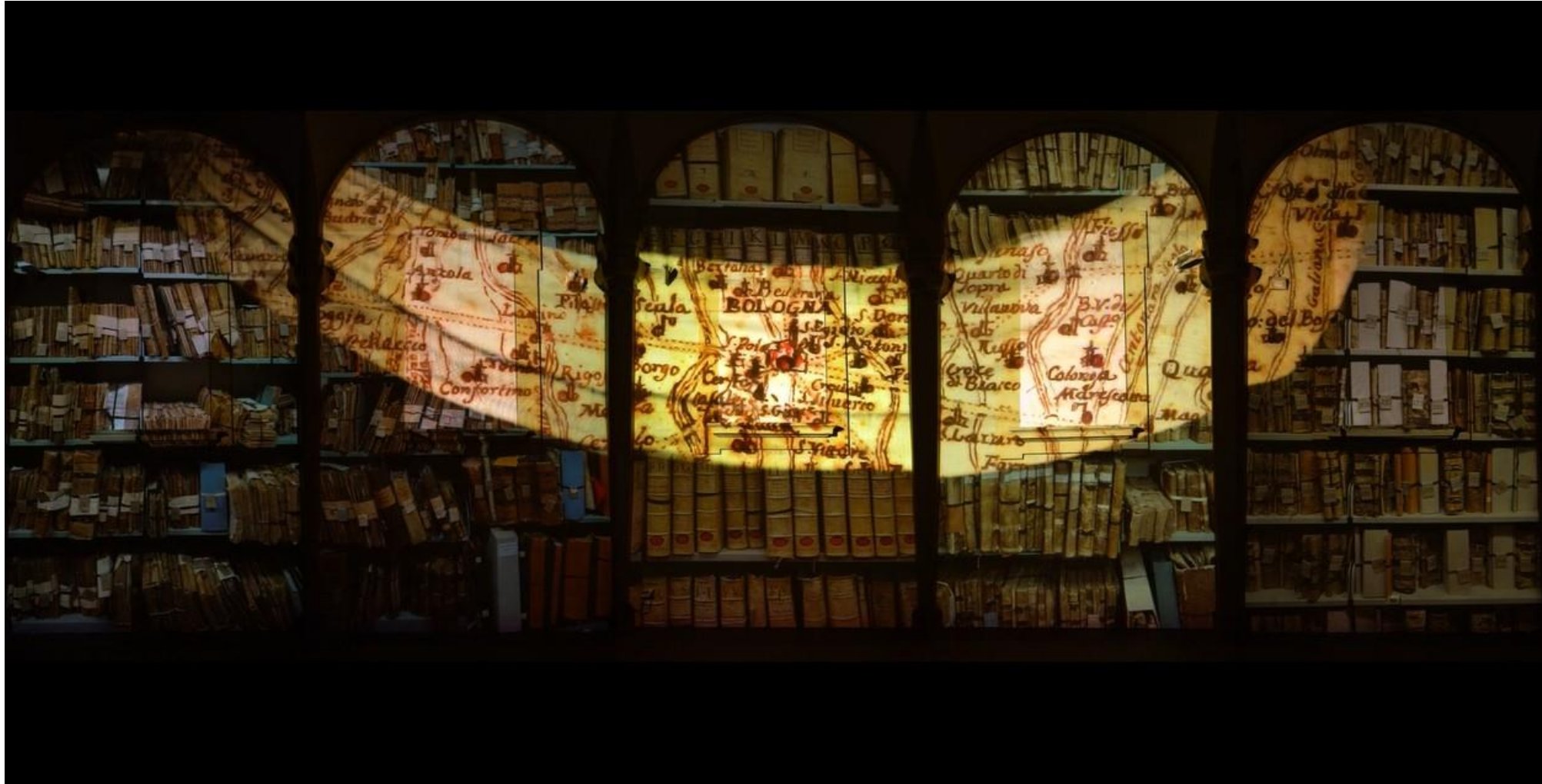
LA STO RIA NEL CHIO STRO

Un percorso immersivo
per i **150 anni**
dell'Archivio di Stato
di Bologna

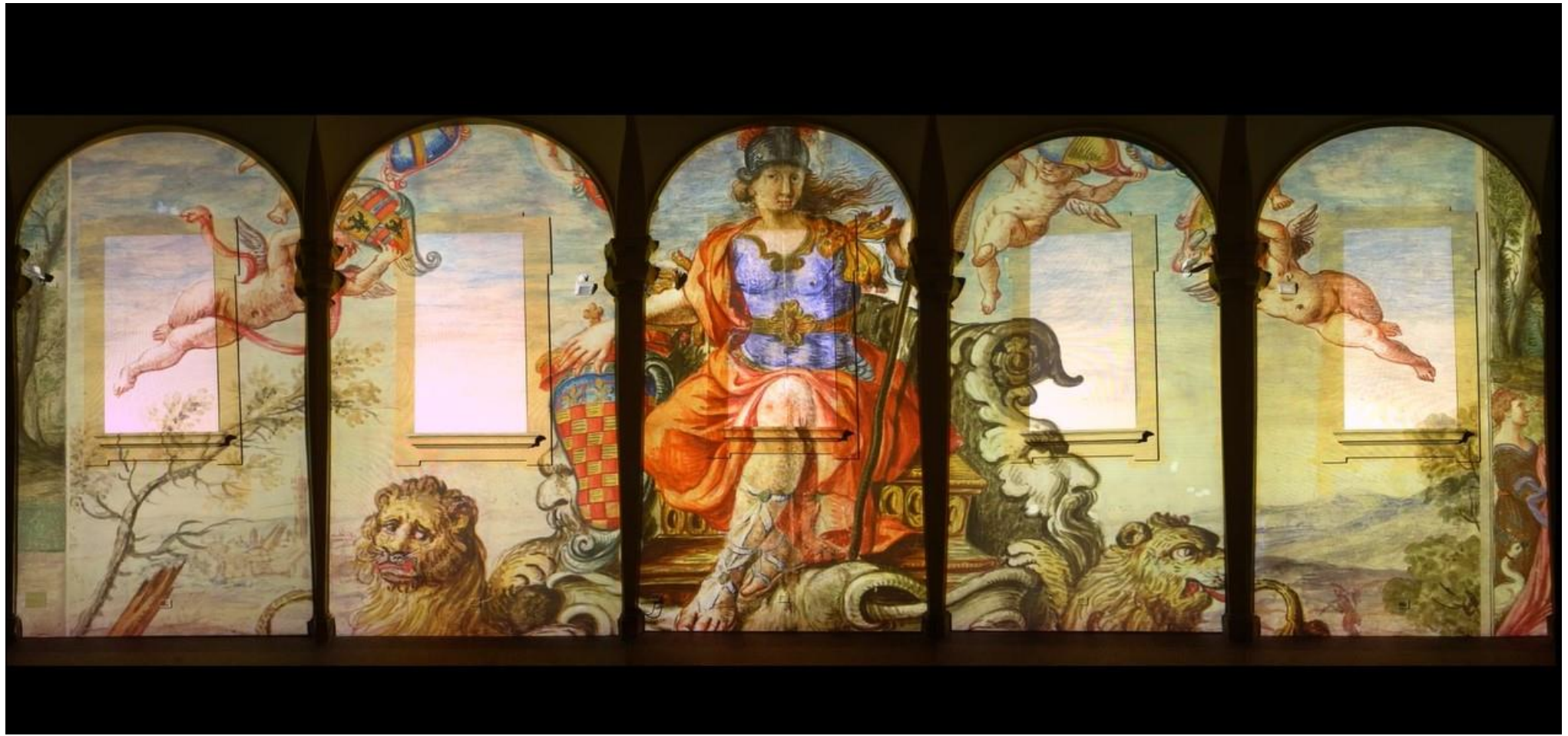








150°
Archivio
di Stato
di Bologna







E-VENTI DI GUERRA ESPERIENZE DI PACE

Festival
degli
Archivi

Settembre
Dicembre
2024

13 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE 2024

VICOLO SPIRITO SANTO, 2

UN ARCHIVIO IN GUERRA

Mostra documentaria organizzata da Archivio di Stato di Bologna, Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia Romagna, ANAI Emilia-Romagna e Rete Archivi del Presente.

La mostra racconta le vicende dell'Archivio di Stato di Bologna prima, durante e dopo la Seconda Guerra mondiale: dal trasferimento nella nuova sede di piazza dei Celestini ai traslochi in emergenza della documentazione per salvarla dai bombardamenti, dai lavori di rifacimento e ricostruzione nel periodo postbellico e alla vita in archivio.

La mostra sarà visitabile ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 12.30
Ingresso da vicolo Spirito Santo, 2

Ingresso gratuito, senza prenotazione

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE, ore 16: visita guidata a cura di Gabriele Bezzi, presidente ANAI Emilia Romagna.





archiviozeta

1709

Infamidi

Celebrazioni per i 150 anni dell'Archivio di Stato di Bologna



PROSSIMO
PASSATO

Contra
Lucia Cremonesi

una breccia nel tessuto del tempo
azione teatrale itinerante

Archivio di Stato di Bologna
8 - 15 - 22 - 29 novembre 2024 ore 17







L'Archivio di Stato di Bologna presenta

IL BOTTONE D'ARGENTO

LE AVVENTURE DI TEA
NELL'ARCHIVIO DI STATO DI BOLOGNA

Venerdì 13 dicembre

ore 16.30 apertura

ore 17.00 inizio presentazione

sala conferenze, ingresso da vicolo Spirito Santo 2

Interverranno:

Caterina Fontanella, *direttrice dell'Archivio di Stato di Bologna*

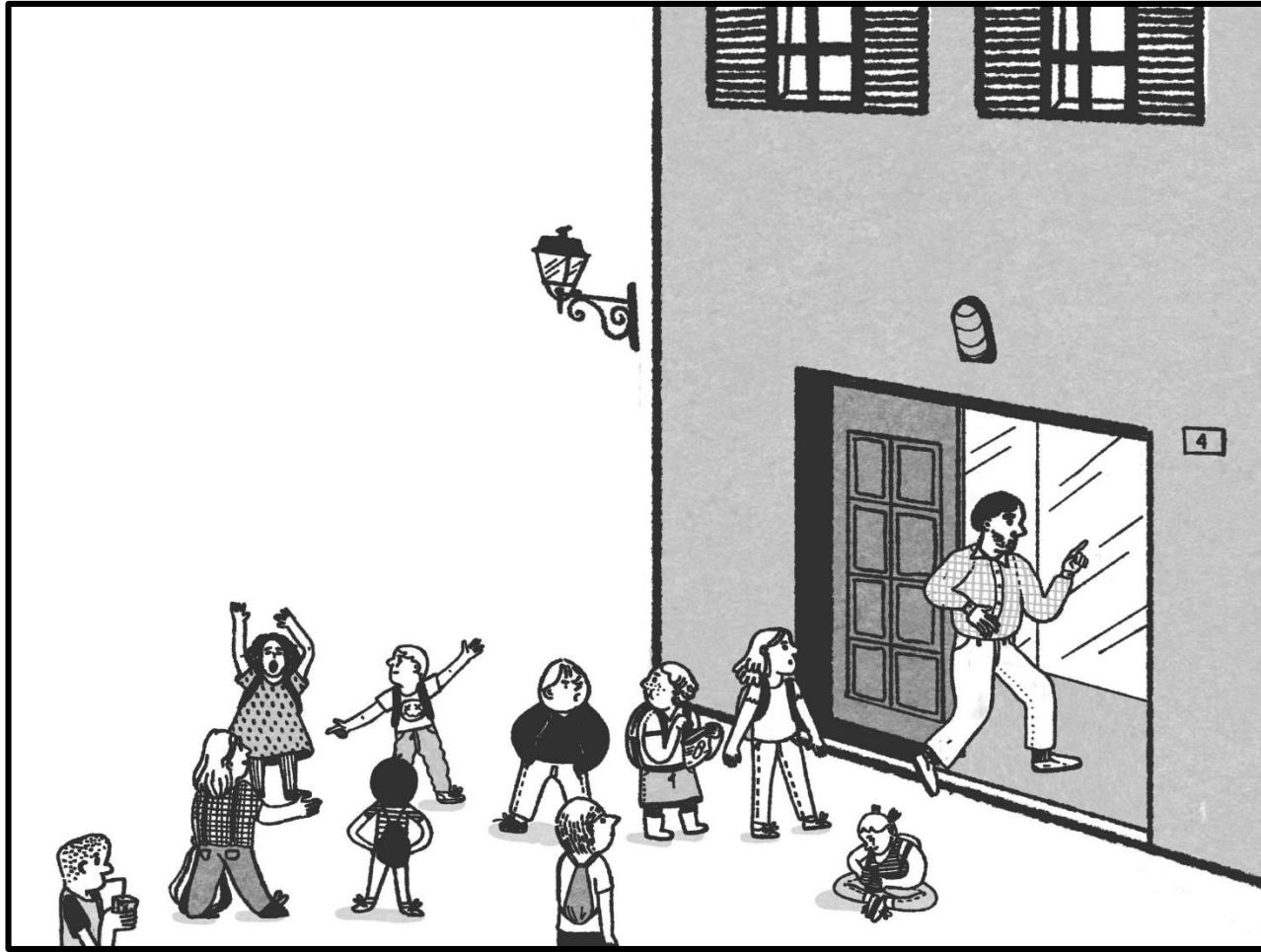
Alida Caramagno e Federica Cavina, *curatrici*

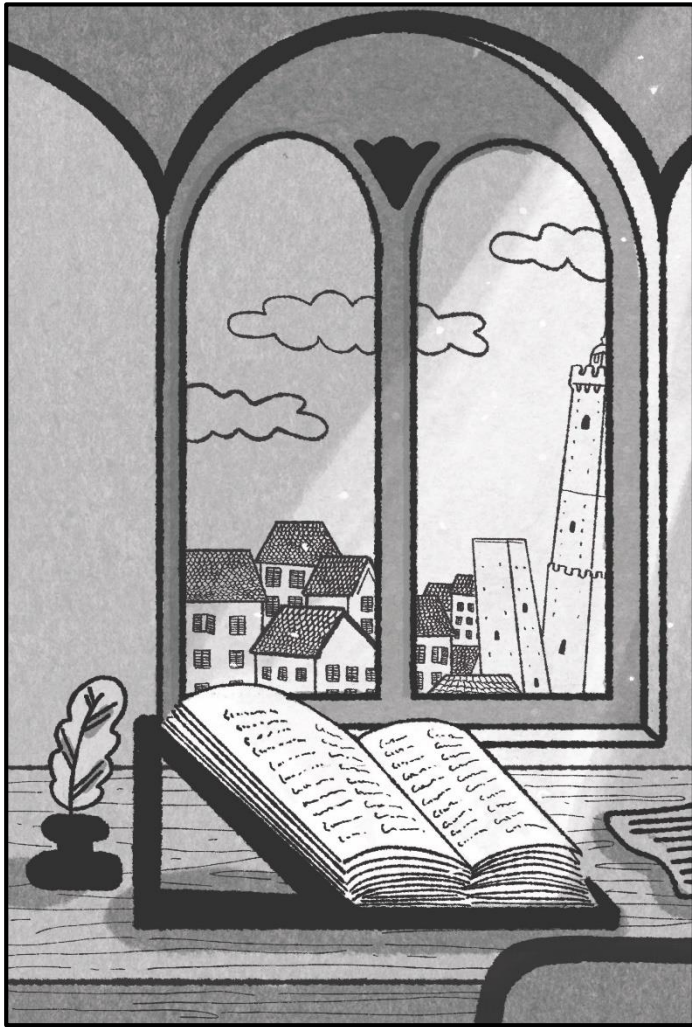
Valentina Misgur, *autrice*

Eleonora Castagna, *illustratrice*

a seguire rinfresco offerto dalla pasticceria il Duca d'Amalfi







150°
Archivio
di Stato
di Bologna



inforca anche gli occhiali verdi e allunga il collo il più possibile, finché il brusio non cessa con il suono di una porta che si chiude. La vecchia signora fa una specie di balletto oscillando le braccia piegate e scuotendo il posteriore.

«Sono andati!» dice, a voce appena più alta.

«Allora? Cos'hai fatto? Gomma da masticare nei capelli di una compagna? Parolacce? Fuga per evitare un'interrogazione?»

«Io? No! Sono cose così...»

«... gravi? Da sospensione?»

«No, antiche. Le facevano i miei nonni, queste cose.»

«E tu che hai fatto, giovane?» le chiede la donna, accendendo una lampada da tavolo.

«Niente. Stavo seguendo un archivista ma l'ho perso, e non volevo che gli altri si accorgessero che ero entrata nell'area proibita.»

«Perché lo seguivi?» chiede la signora, puntandole la lampada addosso.

«Un momento: lei chi è? E cosa ci fa qui? Perché si nasconde?»

Tea apre e chiude la bocca come un pesce rosso.

«Arrestato come *sovversivo*?»

«Un sovversivo era una persona ritenuta pericolosa per la sicurezza dello Stato. Chi aveva opinioni politiche contrarie al potere in carica, che in quegli anni era il governo fascista, era tenuto d'occhio dalla polizia, che raccoglieva informazioni e le archiviava. Quindi possiamo cercare il suo fascicolo tra quelli dei Sovversivi e vedere cosa gli è successo.»

«Ci vado subito! Dov'è?»

«Accanto ai ruoli matricolari. Devi cercare tra i fascicoli dei Defunti. Sono in ordine alfabetico, puoi arrivare dritta al suo. Prendi solo quello.»

Tea schizza verso la scala.

«Riporta indietro i ruoli matricolari! Usa questo.» Brenda le tende un vecchio zaino da montagna. «Se ti vede qualcuno, di' che devi raggiungere i tuoi compagni in aula didattica e che sei rimasta indietro perché eri in bagno.»
«E dovrei farmi vedere dai miei compagni con

questo reperto?» Tea solleva lo zaino verde militare.

«Credimi, è peggio se ti trova un archivista con tre ruoli matricolari in una borsa della spesa.»

Dopo cinquanta minuti, Tea non è ancora tornata. Brenda cammina avanti e indietro per



APPENDICE

Mentre seguitate Tea nella sua avventura nell'Archivio di Stato di Bologna, avete letto tante volte la parola "archivio" e "Archivio"... Ma cos'è un archivio in minuscolo o un Archivio in maiuscolo?

L'archivio in minuscolo è tutto l'insieme dei documenti che una singola persona, una famiglia o un ente (come il Comune di Bologna, ma anche una società sportiva, un ospedale o la vostra Scuola) producono e ricevono nel corso della loro vita e della loro attività e per questo si può dire che l'archivio, in un certo senso, racconti la storia di chi lo ha prodotto. Se ci pensate bene, anche voi a casa avete il vostro personale archivio, che è iniziato quando siete nati: il primo documento che racconta di voi è il vostro certificato di nascita, ma poi ci sono anche fotografie, disegni, quaderni scolastici, pagelle, biglietti d'auguri per il compleanno, ricette del dottore...

L'Archivio di Stato di Bologna conserva moltissimi "archivi" e, proprio per questo, è un "Archivio" in maiuscolo. Infatti, è sia l'istituzione che ha il compito di conservarli, sia il luogo in cui questi archivi sono conservati, con una sala di studio, enormi depositi pieni di documenti, uffici grandi e piccoli e tante persone che ci lavorano.

Vi domanderete: ma esattamente, quali sono gli archivi che conserva? Gli archivi che raccontano la storia di Bologna e del suo territorio dal Medioevo alla fine del XX secolo: quelli degli organi di governo della città di Bologna, di tribunali, di notai e di ospedali, di istituzioni che facevano carità e assistenza, dell'antica università, di chiese e conventi, di famiglie bolognesi e di personaggi illustri. Il documento più antico conservato risale al 1° dicembre 922!

Ha sede in un luogo antichissimo, un ex convento costruito a metà del Trecento dove abitavano dei monaci, i Celestini, che ne furono cacciati nel 1797, in un periodo in cui questo destino era toccato a tanti altri ordini religiosi a causa di una legge di Napoleone Bonaparte. L'edificio, dopo varie vicende, divenne nel 1940 la sede dell'Archivio di Stato che, fino a quel momento, si trovava a palazzo Galvani, tra il Museo civico archeologico e la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

Se, come Tea, ci muovessimo per tutto il labirinto dei suoi depositi, lungo corridoi stretti, stanze piccole e

privilegio di non pagare tasse. Negli estimi comparivano molti uomini, perché erano loro i capifamiglia che possedevano i beni su cui si pagavano le tasse. Erano invece poche le donne, solitamente vedove che avevano ereditato il patrimonio del marito diventando così capofamiglia. C'erano poi anche altri tipi di tasse che, invece, tutti pagavano allo stesso modo, ricchi e poveri, come per esempio la tassa sulle singole persone o "teste" (il testatico); la tassa sulla famiglia o "fuoco" (focatico), nel senso di "focolare", quindi di casa; la tassa sui buoi, che erano usati per il lavoro nei campi, o la tassa su un bene allora molto prezioso come il sale.

Una *Tedelenda filia condam Faite*, che nella finzione del racconto sarebbe la prima antenata di Tea, compare realmente fra gli schiavi liberati del *Liber Paradisus* (*Comune - Governo, Diritti ed oneri del Comune*, n. 28, *Liber Paradisus*, 1257). Tra il 1256 e il 1257 il Comune di Bologna emanò alcune leggi per abolire la schiavitù in città. Il *Liber Paradisus* è l'elenco dei 5855 schiavi che il Comune liberò dopo averli acquistati dai padroni, pagando 10 lire per i maggiorenni e 8 lire per i minorenni.

Il notaio "ambulante", che aveva il proprio banco in giro per la città, era una figura comune nel periodo medievale. Qui si fa riferimento, in particolare, ai notai

addetti all'Ufficio dei memoriali, istituito nel 1265 con il compito di registrare i contratti sottoscritti nella città di Bologna e nei borghi circostanti di valore superiore alle 20 lire di bolognini, che era la moneta in uso nel Medioevo a Bologna. L'archivio dell'Ufficio dei memoriali conserva 1231 pezzi che vanno dal 1265 al 1452.

Il "Torrone" non commestibile a cui fa riferimento Brenda è la grande torre dove avevano sede le carceri e in seguito anche il Tribunale criminale, corrispondente oggi alla parte del palazzo del Comune all'angolo fra via Ugo Bassi e via Venezian. Nell'archivio del Tribunale criminale detto del Torrone si conservano oltre 11.000 pezzi che raccolgono migliaia di processi, alcuni finiti con la condanna a morte dell'imputato. Coprono un periodo che va dai primi decenni del Cinquecento al 1796, quando il Tribunale venne abolito da Napoleone Bonaparte.

L'invasione di Bologna del 1506 da parte di papa Giulio II della Rovere a capo del suo esercito segna per la città l'inizio di una nuova epoca caratterizzata da una forma di governo chiamata "governo misto". Da questo momento in poi vi furono in città due diversi poteri: il Senato bolognese, che rappresentava la città, e il Legato pontificio, rappresentante del papa. Gli archivi che conservano i documenti più importanti per racconta-

